

Beautiful Freaks

NUMERO 13 INVERNO 2004 C O P I A G R A T U I T A

I CINQUE MIGLIORI DEMO DEL 2003
THE GIGGLES



ICELIGHTERS

FLAP

KECH

MENTRE

NOCTILUCA

MR. WILSON

SIR PSYCHO

SHEOL

LULU' ELETTRICA

VALERY LARBAUD

YAKUDOSHI

FRANKLIN DELANO

BELLE & SEBASTIAN
THE STROKES

MARCO MANCASSOLA

DANNY AZZURO

WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG

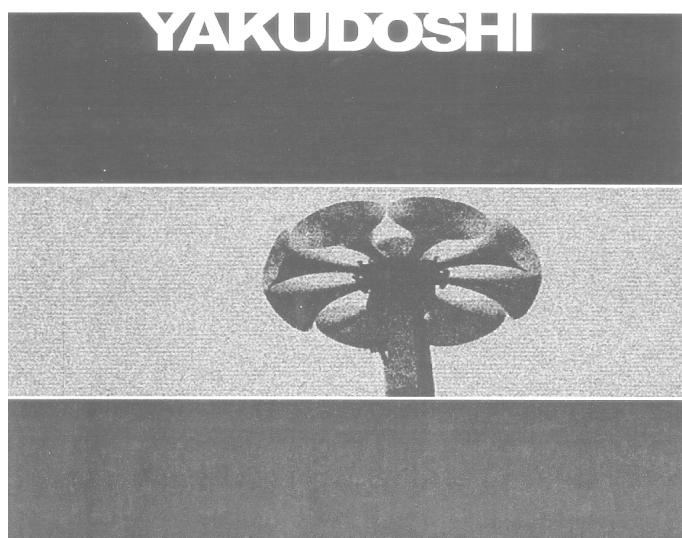
www.beautifulfreaks.org

Finalmente on-line il nuovo sito! Corri a visitarlo!!!

Kech - Are you safe?

Nati a Monza nel 2000 e con un ottimo cd-r alle spalle pubblicato nel 2001 dalla "Under my bed", questo "Are you safe?" (che include nei suoi dieci brani anche i cinque del suddetto cd-r d'esordio) segna il debutto ufficiale di una band alle prese con dell'indie pop decisamente accattivante. Tra le notevoli influenze che caratterizzano il lavoro del quintetto brianzolo trovano sicuramente posto il sound di band del calibro di "Pixies", "Pavement", "Breeders", "Elastica" e "Smiths". Ma al tutto non manca affatto una abbondante spruzzata di freschezza e originalità. Un cd che brilla di strutture pop di ottima grana, e alcuni brani, come ad esempio "Cerry", "On hold" e "Swing a bit" meriterebbero sicuramente un destino da singoli-tormentone! (a.p.)

Per contatti: www.kechworld.com



Yakudoshi - Al diavolo che ha allietato i nostri giovani giorni

La prima cosa che colpisce di questo cd è la durata dei brani. Sono solo 6, ma il minutaggio totale oscilla intorno all'ora, con brani che vanno da un minimo di 6 minuti ad un massimo di 18 (la travolgente E.G.D.S. gioiello di chiusura del disco). Il sound dei Yakudoshi varia tra sfuriate noise (frutto del loro passato più punk...) e perfette oscillazioni verso momenti di ottimo "psychedelic/post-rock". Del lavoro colpiscono inoltre la maturità degli arrangiamenti e l'ottimo alternarsi delle parti cantante e delle parti dove gli strumenti vengono lasciati liberi di percorrere sentieri sonici... Infine un consiglio: ascoltatelo di sera, al buio...il risultato finale ne guadagnerà sicuramente... (a.p.)

Per contatti: www.yakudoshi.net

Lorenzo 333/3474525

Blu Velvet Record presenta: "Lulù Elettrica" e "Sheol"

L'etichetta modenese "Blu Velvet" (www.bluvetvetrecording.com) ci invia un promo cd con quattro canzoni equamente divise fra i veronesi **Lulù Elettrica** e i ferraresi **Sheol**. I primi sono dediti ad un rock melodico in italiano che a tratti ricorda gli ultimi lavori dei Marlene Kuntz e che comunque trova anche modo di lasciarsi andare a delle ottime digressioni lisergiche di stampo seventies. I secondi invece propongono un sound tra rock ed elettronica notevolmente influenzato dalla new-wave anni '80. Le due tracce in questione offrono una rilettura del tutto personale della beatlesiana "Help" ed un brano originale sicuramente più riuscito e coinvolgente della cover. Non male nessuno dei due gruppi, ma aspettiamo delle prove sulla lunga distanza per esprimere un giudizio completo. (a.p.)

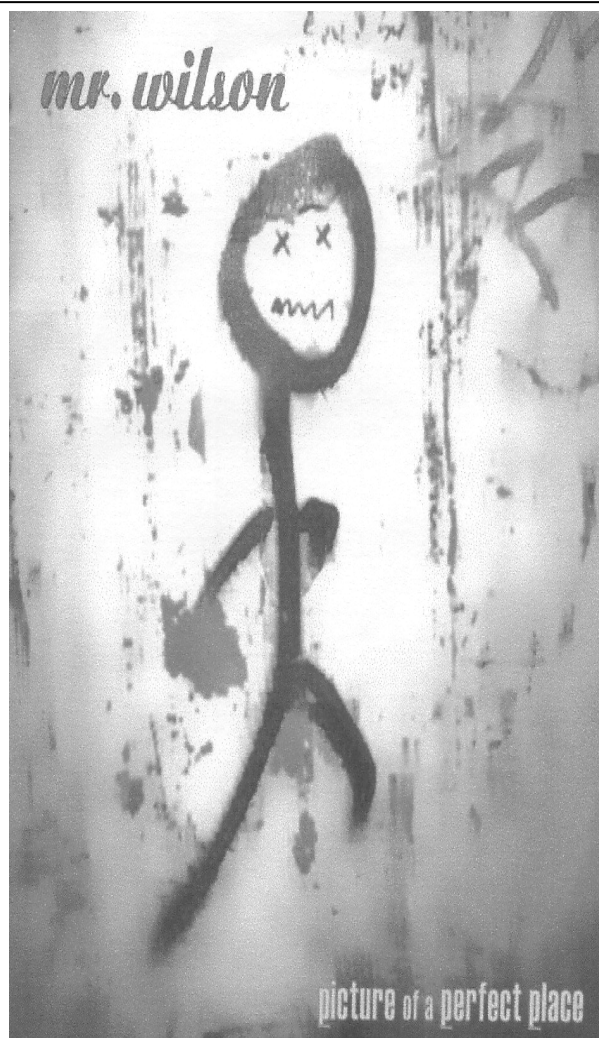
Mr. Wilson

Picture of a perfect place

Il quartetto Mr. Wilson, attivo dal 1998 in quel di Verona, adotta il termine "brutal pop" per indicare la propria musica. E' una definizione tutto sommato accettabile che indica come la band sia capace di alternare all'interno delle proprie canzoni dei momenti più delicati con altri momenti decisamente più duri, figli di quello "stoner rock" che molto sembra aver influenzato i Mr. Wilson (vengono alla mente i "Queen Of The Stone Age"). Un cd niente male che ci fa rimanere in curiosa attesa del loro prossimo lavoro che li vedrà alle prese, dopo cinque anni d'inglese, con delle liriche in italiano. (a.p.)

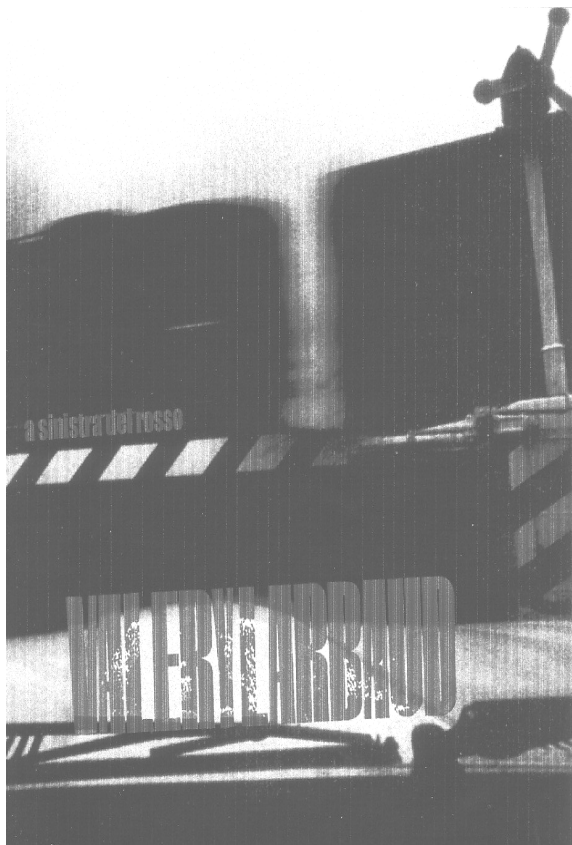
Per contatti: www.mrwilson.it

Manu 348/7602218



- I CINQUE MIGLIORI DEMO DEL 2003 -

1. Lemeleagre - *la foto di gregor* (silviopriscilla@yahoo.it)
2. La Good Equipe - *velenocresce* (<http://members.tripod.it/lagoodequipe>)
3. Turnpike Glow - *s/t* (<http://turnpikeglow.altervista.org>)
4. Free Spirits - *s/t* (<http://freespiritsgrunge.tk>)
5. Apash - *association pour l'adoption du sons horripilants* (www.wakeup.to/apash)



Valery Larbaud - A sinistra del rosso

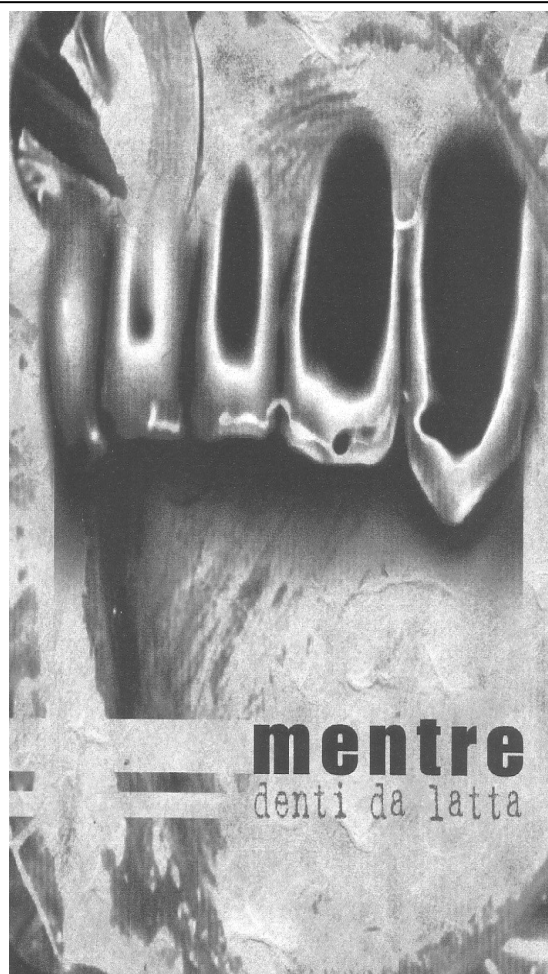
Torniamo ad occuparci dei Valery Larbaud sulla scia dell'ottimo ricordo del loro precedente lavoro "Da dove vuoi", uno dei nostri best del 2002. Questo nuovo CD allinea quattro brani intrisi di sonorità grunge e liriche "cantautoriali". Un mix che si rivela ancora una volta vincente. Le bellissime storie scritte dal cantante Diego sposano meravigliosamente bene i sapienti intrecci sonori del resto della band. Ricordano tantissimo i Timoria del periodo d'oro ('93-'96...prima della frequentazione di soubrette varie...). Davvero notevoli. (a.p.)

Per contatti: www.valerylarbaud.it

Mentre - Denti da latta

Altra vecchia conoscenza di BF sono i Mentre che con questo nuovo CD ripropongono riveduti e corretti per l'occasione i quattro brani del loro primo demo "osareperdere" in aggiunta a cinque composizioni nuove di zecca. Le sonorità più curate e un mixaggio migliore rendono giustizia al lavoro del quartetto ligure che sembra cresciuto davvero su tutti i fronti. Troviamo infatti maggiore personalità nell'esecuzione dei brani e soprattutto nell'approccio al canto di Fulvio che sembra aver superato le incertezze dell'esordio. Uno stoner rock (in italiano) di sicuro impatto. Da ascoltare con molta attenzione. (a.p.)

Per contatti: www.mentre.net



N O I S E C A F E '

Programma di musica Rock anni '70, Noise, Psichedelica e Industriale in onda tutti i venerdì dalle 20 alle 22 su Radio Logica International.
Musica, cybercultura, interviste, recensioni, eventi della scena musicale underground italiana e internazionale.

Per scrivere alla trasmissione via E-MAIL: andreadcs@yahoo.it

Per telefonare in radio: 0542/643600

Per inviare del materiale: Andrea Giuliani Via Carso 87 48100 Ravenna

Flap - Férmo

Il trio dei Flap si presenta con questo primo CD composto di undici brani di "indie-rock strumentale" che fanno spesso venire alla mente band come Slint e Mogwai. Il lavoro non è assolutamente malvagio ma risulta forse un po' troppo "pesante". Le soluzioni musicali che il gruppo adotta a volte danno l'impressione di perdersi dietro a ridondanze fini a se stesse. Forse una maggiore "pulizia" delle trame darebbe al disco un respiro migliore di quello attuale. Comunque da riascoltare in futuro. (a.p.)

Per contatti: filippo0347@hotmail.com



Noctiluca - Alice

Con questo nuovo CD i Noctiluca catturano l'energia di cinque loro brani eseguiti in quel di Taneto (RE) durante un'esibizione al Fuori Orario. Sin dal primo ascolto colpiscono l'ottima qualità degli arrangiamenti, la padronanza degli strumenti e su tutto la splendida voce di Stefania, dotata di un'estensione armonica davvero notevole. Insomma un metal più melodico di quello standard e forse proprio questa risulta essere la carta vincente dei nostri. (a.p.)

Per contatti: Francesca 3292183032

Icelighters

Da quel di Sorrento arriva questo quartetto che propone tre brani (due in italiano e uno in inglese; meglio gli episodi in lingua madre) dalle influenze quanto mai varie. Si passa da un approccio al canto che ricorda moltissimo Jeff Buckley a degli intrecci sonori che alternano influenze che vanno dai Marlene Kuntz agli Smiths. Il tutto centrifugato in un personale caleidoscopio sonoro di grandissimo impatto! (a.p.)

Per contatti: Gianluca 338/7012635



Air - Talkie Walkie

"Abbiamo smesso di guardare le stelle per osservare il nostro cuore. Fino al disco precedente la nostra musica poteva sembrare frutto dei pensieri di un uomo che guardava il cielo. Per il nostro nuovo album abbiamo guardato per la prima volta dentro di noi."

Era il '98 quando Jean-Benoit Dunkel e Nicolas Godin strappavano il cielo di carta del mondo discografico con il loro impareggiabile Moon Safari, galassia electro-vintage dove volavano scimmiette, dove un'ormai leggendaria Kelly del ping pong guidava un video ispirato al primo videogioco della storia. In quell'album poi, c'era la voce di Beth Hirsch che scioglieva le budella nella colossale All I need: allora, i due sconosciuti francesi erano algidi alchimisti propensi a nascondersi dietro le maschere vocali di eletti messaggeri e di scenari futuristici. Due intelletti fatti di arte e genio, sofisticati e imperturbabili, french touch da far accartocciare il fegato d'invidia. Come un soffio di luce persa tra le nuvole di cinema, letteratura e poesia politica, tornano a noi violenti e suggestivi sulle ali di una bugia musicale a cui non si può fare a meno di credere: dopo il secondo 10,000Hz Legend, la collaborazione con Baricco e la colonna sonora del Giardino delle Virgini Suicide della talentuosa Sofia Coppola, Talkie Walkie si insinua nella frattura della musica di questi anni zero per dirci che qualcosa è cambiato.

Fatto benissimo a meno dei refrattari Strokes, *Nigel Godrich* suggella l'ennesima prova di classe alla produzione di quest'album e a colpi di seduzione da accento francese, affida all'inglese parigino dei due Air l'intera opera vocale. Messi a nudo, scrutatori del quotidiano dopo un lungo vagabondaggio tra le stelle, quelli di Talkie Walkie sono due slavati amanti degni dell'erotismo di Lulù, compositori in giacca di video pornochic: il clip dell'eterea **Cherry Blossom Girl** è girato da Kris Kramski, regista hot dai trascorsi supersexy, una scelta forte quanto sorprendente nella sua geniale contrapposizione narrativa tra immagini a luci rosse e chitarre leggiadre dense di promesse di fedeltà.

Dalla serietà teenager di Sexy boy e Playground love, d'improvviso alla perversione sentimentale della matura età: cervello visionario ➡



ed emozioni liquide stanno a Moon Safari come anima terrena e istinti corporei stanno a Talkie Walkie.

Da Parigi qualcuno ci guarda e ci vuole toccare, sembrano dirci gli Air. Sono occhi privi di ingenuità, eleganti come un cavaliere della rivoluzione francese, testimone degli scandali a corte, impetuoso e solitario come un ribelle che ha scelto di stare col popolo. Puro spirito che appare e riappare. Che altera liquido a gassoso a suo piacimento. Un *Brian Eno* da "Here Come the Warm Jets", che solidifica infiniti orchestrali al ritmo di formule magiche.

Quasi legati da un'empatia artistica e sensoriale, gli Air omaggiano di nuovo la Coppola nell'ultimo *Lost in Translation*; **Alone in Kyoto** volteggia nel film come un albero di ciliegi, scandito dai passi sonori di Sylvian e Sakamoto, tra brusii e maree finali prosciugate al pianoforte. E se regalano l'ultima traccia di Talkie Walkie a un film sull'amore tradotto, alla sintomatica **Venus** (un eco a *Twin Peaks*) il compito di aprire l'album e tracciare i sentieri della nuova ambientazione rivolta all'intimità e alle paure del cuore. **Run** singhiozza ed riverbera come un rubino, l'oscura **Biological** ha l'effetto di un rospo in gola e vibra come il battesimo di una stella, **Mike Mills** è una morsa astringente di classicismo settecentesco ed elettroshock da archi sovrapposti, **Surfing on a rocket** lascia la presa e divampa ansimante come un *Across the universe* del nuovo secolo.

Lo spettro della solitudine e dell'incomunicabilità lievita sulla bellezza di immaginarie donne e il calcolo delle probabilità cede il passo ai piaceri carnali. I parametri della comunicazione si ribaltano e costruiscono un linguaggio intrecciato su canoni inversi, capace di interloquire col silenzio e con le ombre del giorno: Talkie Walkie è un album che puoi smettere di sentire, tanto lo puoi toccare. L'elettronica paesaggistica vira per la curva dei sensi viventi, afferrando con pugno l'essenza lisergica dell'umana specie: svanisce il ricordo del futuro, dalla magia senza fondo di un *incontro* gli Air fanno il loro disco *sul presente* e decantano con Talkie Walkie il bisbiglio universale delle nostre ferite al cuore. Un album che risolve le equazioni e ricongiunge i lati opposti del letto coniugale.

A.D.L. (alessia@radiobbs.org)



Beautiful Freaks
- Sito Ufficiale -

CHI SIAMO
RECENSIONI
ARTICOLI
LITTLERUNNER
DANNY AZZURO
THE GIGGLES
SALA DI LETTURA
CLASSIFICHE
COPERTINE
COMPILATION
BF CROSSING
LINK
CONTATTI

Aggiornato al numero 13
inverno 2004

HOME

BEAUTIFUL FREAKS



...voci...suoni...rumori...

Sir Psycho

Il quintetto dei Sir Psycho arriva da Caserta con un buona proposta fatta di sei brani racchiusi nel loro cd-demo d'esordio. Il genere che ci propongono non è affatto facilmente etichettabile (e questa già è cosa buona). Potremmo cavarcela con un bel crossover, in fondo va tanto di moda, ma ci si rende conto che non calza in maniera corretta. Forse in alcuni pezzi, magari per la sezione ritmica...oppure del grunge vecchia maniera...no...neanche questo sembra spiegare in modo corretto quello che stiamo ascoltando... e poi c'è la voce, così "malinconicamente" lontana e perfettamente incastrata con i fragori sonori che la circondano. L'unico consiglio che possiamo darvi è quello di dedicare almeno mezz'ora del vostro tempo a questi cinque ragazzi. Non ve ne pentirete affatto ed inoltre vi divertirete a scovarne le mille sfumature sonore! (a.p.)

Per contatti: www.sirpsycho.tk



"Voci dalla Cantina" Radio Torino Popolare

Ogni martedì sera dalle 21 alle 23, sui 97 FM (per Torino) e 88.6 (per Ivrea e Biella) di Radio Torino Popolare, va in onda "Voci dalla Cantina", trasmissione interamente dedicata ai gruppi emergenti italiani.

Per spedire il materiale:

"Voci dalla Cantina" c/o R.T.P.

Corso Lecce, 92 - 10143 Torino

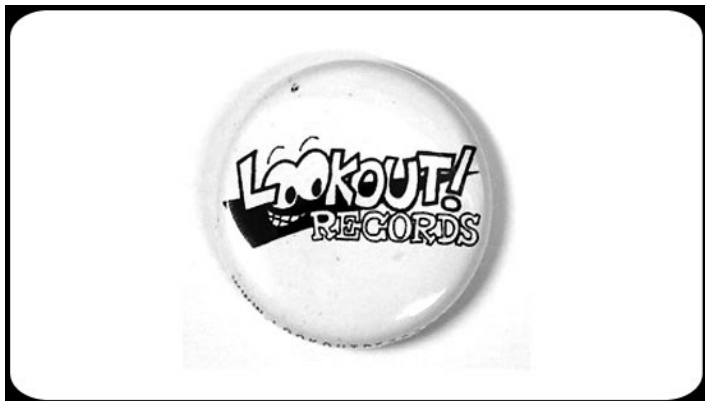
Per vedere subito di cosa si tratta:

www.cantine.org/radio

Franklin Delano - All my senses are senseless today

"Is this post-folk?" è subito l'interrogativo che si annida nella mente all'ascolto del cd di questo italianissimo trio (arrivato all'esordio ufficiale grazie alla cagliaritano Zahr Records) che si impegna per un totale di cinquanta e passa minuti (in alcuni pezzi qualche taglio non sarebbe male...) a destrutturate quelle che sono le radici di un certo folk americano riletto in chiave modernista (Red Red Meat e Califone, tanto per dare qualche coordinata). Il risultato di tale fatica è un cd straniato e straniante che anche se di non facilissimo impatto non può non affascinarci, trasportandoci in un viaggio di suoni circolari e polverosi paesaggi fra spazi infiniti... insomma si diceva... "Is this post-folk?". (a.p.)

Per contatti: www.franklindelano.org



BEAUTIFUL LABELS:

Lookout Records - Un' etichetta al servizio del punk!

Non si può parlare dell'etichetta discografica Lookout Records senza citare la Baia, le fanzine, i locali dove si suona musica dal vivo.

Partiamo dalla geografia. Ci sono dei luoghi dove è d'obbligo avere la mente libera e vivere alla giornata. Dove la tolleranza di atteggiamenti ed idee non è ostentata trasgressione ma spiritualità, dove si può essere felici guardando l'oceano ed immergendosi nella fitta nebbia che scende al tramonto e poi mettersi a suonare e riuscire fare musica che è energia e rabbia.

A San Francisco e nella Bay Area può succedere. Non per niente è in quei luoghi che i poeti della beat generation fecero delle vie più hippy della città il loro quartier generale, non per niente che lì, mentre esplodeva l'estate dell'amore, il rock faceva le sue più avanguardistiche sperimentazioni

La storia della Lookout Records e di buona parte del punk in salsa West Coast comincia al di là del Bay Bridge, a Oakland, vicino Berkeley, nella cui nota università tra gli anni'70 e gli anni'80 infuocavano le contestazioni, e dove soprattutto la locale scena musicale, pullulava di numerose acerbe e arrabbiate band punk-hardcore.

Il potere discreto delle fantine. Di questa vivace ed affollata scena di punk kids scatenati faceva parte anche **Lawrence Livermore**, un ragazzo dal carattere difficile con l'aspirazione di diventare uno scrittore di fantascienza, che nel 1984 diede vita ad un'alquanto essenziale fanzine chiamata "Lookout". Inizialmente questa si occupava di ecologia e politica ma poco più tardi dovette arrendersi all'invasione del punk, allargando, gli interessi anche in campo musicale. Ben più nota e ricca di contenuti era la fanzine Maximum Rock'n'Roll, in seguito diventata una delle bibbie del mondo punk e che fu il seme generatore del mitico locale chiamato Gilman, fondato nel 1986.

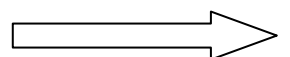
In the club. Ed è proprio nei locali bui e fumosi del club situato al 924 di Gilman Street che in quel periodo comincia la carriera di molti gruppi formatisi nella Bay Area, ma anche di quelli che ci si erano recati per assorbire il fertile humus musicale. Ma il sempre affollato locale fu anche teatro di numerose scene di violenza come d'altra parte la filosofia ➡

distruttiva del punk insegna. Un caso su tutti fu quello che vide protagonista l'ex leader dei Dead Kennedys a cui spezzarono una gamba.

Lookout Freakout! Anche il suddetto Livermore aveva formato una band che, tanto per cambiare, decise di battezzare con il nome Lookouts, e nella quale militava il futuro batterista dei Green Day. Lawrence si accorse ben presto di non avere un gran talento come musicista, ma piuttosto di possedere un fiuto particolare per il business discografico. Insieme all'amico David Haynes documentò acusticamente le esibizioni tenute al Gilman dalle riottose band che si aggiravano nella baia. Proprio con quell' iniziale nucleo di brani confezionò l'ep "Planet One People", che fece uscire nel 1988 con la firma Lookout Recods. Da quel momento comincia l'avventura della piccola etichetta che, fino al numero 50 del catalogo pubblicò solo gruppi della Bay area. Dal 1992 con la pubblicazione dell'album "My brain hurts" degli Screeching Weasel di Chicago, la label si è aperta anche ai gruppi provenienti dall'estero.

I primi gruppi ad essere reclutati dalla Lookout, dopo naturalmente essersi esibiti sul palco del Gilman, furono i Green day (che agli esordi si chiamavano Sweet Children) con l'ep 1,000 hours, gli Operation Ivy , gli Isocracy ,Crimpshrine, and Corrupted Morals .Anche i Rancid militarono fra le fila della Lookouts , ma giusto il tempo di un ep prima di passare alla Epitaph. Negli anni gruppi tra i quali i Green Day, sono passati ad altre etichette ma la Lookout ha continuato a supportarle con il suo spirito "friendly". Nel frattempo nuove e vigorose punk band, si sono aggiunte come i re del pop punk Mr T Experience, Queens, The Smugglers, The locust. Al crescere del numero dei gruppi sotto contratto cambiò anche l'organizzazione della Lookout, come testimoniano le parole dello stesso Livermore: "Un casino di divertimento se ne andò con la crescita della label. Per esempio, di solito eravamo solo in tre a lavorare, e se eravamo stanchi, chiudevamo l'*ufficio* e ce ne andavamo in spiaggia o al cinema. Quando le cose grandi accaddero, ci siamo trovati con un casino di uffici, segretarie e telefoni che squillavano perennemente, e persone che volevano sempre qualcosa".

Così nel 1997 Livermore decise di lasciare la sua etichetta che fu venduta a Pat Haynes e a Chris Appelgreen , allora quindicenne che conduceva un programma sul punk nella stazione radio di Gaberville e aiutava Livermore a smistare gli ordini postali. Oggi il poco più che ventenne Chris, dopo la vendita delle quote da parte di Pat, è diventato presidente della Lookout Records.



Band degli ultimi anni sono stati Bratmobile ,the Pattern, Ann Beretta,the Eyeliner, the Donnas, Pretty Girls Make Graves (poi passati ad altre etichette), Black Cat Music, Comunque, Reputation.

Se per voi il punk è un' attitudine mi permetto di segnalarvi alcune delle ultime interessanti releases di casa Lookout.

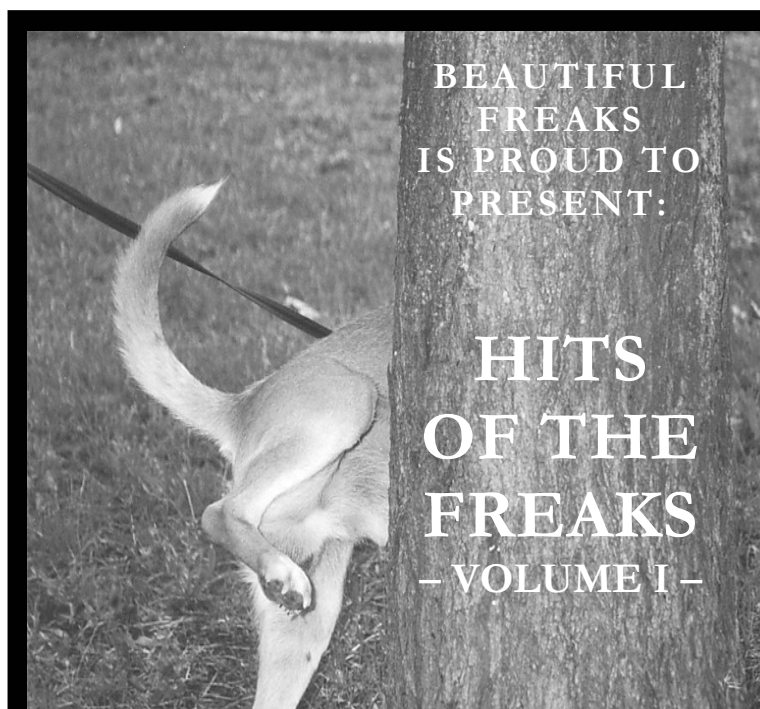
Ted Leo /the Pharmacist: Ted Leo è stato negli anni '90 una delle icone della scena punk hardcore newyorkese . Attualmente è una delle punte di diamante della Lookout anche per la sua capacità di alternare a brani energici pezzi emo, più tranquilli, e liriche di un certo spessore. L'ultimo suo giustamente acclamato album si intitola **Hearts of Oak**.

The Oranges band: "Fai della buona musica prendi spunto dalla strada divertiti e vedi cosa te ne viene". Seguendo questo motto gli Oranges band sono arrivati a pubblicare il loro primo album intitolato **All Around**. Qualcuno li ha definiti "strokestionettes" ma dal momento che già so (ahimè) che qualcuno potrebbe storcere il naso aggiungerei che sono simili agli Strokes ma un po' più ruvidi e senza l'aurea di fenomeno intorno, plus Television, Velvet underground, buon guitar rock anni '60. Se vi piace il genere e soprattutto se riuscite a procurarveli, ve li consiglio vivamente.

Even in Blackouts: La più fresca novità di casa Lookout, nati da un progetto del chitarrista degli Screeching Weasel. Fanno pop- punk acustico con frontwoman dalle solide corde vocali, motivo per il quale ricordano molto i Pretty Girls Make Graves, prima maniera. "**Myths & Imaginary Magicians**" è il titolo del loro album.

M.C. (manucontino@yahoo.it)

Per contatti: www.lookoutrecords.com



BEAUTIFUL
FREAKS
IS PROUD TO
PRESENT:

HITS
OF THE
FREAKS
- VOLUME I -

...tra poco tempo nella
sezione **COMPILATION**
del sito di BF...
www.beautifulfreaks.org

- BF...SALA DI LETTURA -

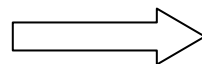
Marco Mancassola - Il mondo senza di me

(Mondadori pp. 206, euro 7,40)

Il bello di certi esordienti è che sono come i bambini: ti sorprendono con una maturità che ti stende al muro, puntandoti in testa riflessioni volte a scandagliare le fatidiche zone d'ombra attorno alla lampada. Marco Mancassola non è un genio e non ha scoperto nessuna verità: è uno scrittore neanche trentenne, un omosessuale che "non crede alla cultura gay", uno che starebbe bene in una canzone degli Smiths tanto quanto in un pezzo techno. E se ci fermassimo qui, in molti si affrettarebbero senza mezze misure a vedere

ne "Il mondo senza di me" quello che non c'è, ovvero un romanzo generazionale o una bibbia della letteratura gay. Mai come in questo caso la descrizione del bianco e del nero e di tutti i sentimenti contrastanti di questo mondo è stata eseguita con struggente e perentoria classe. Semplicemente, *Il mondo senza di me* è il romanzo di un'emarginazione sentimentale. L'attimo di una sera o un tempo indefinitivamente più lungo nulla cambierebbero nella ragion d'essere del racconto: l'autore punta il riflettore nelle interiora dei nostri sguardi e sul potere dei nostri sentimenti alla guida del tempo, a dimostrazione di come la nostra sofferenza possa fare di un solo giorno il più lungo dei romanzi.

La scoperta di questo piccolo grande caso dell'editoria giovane italiana è passata per le intuizioni argute della peQuod di Ancona, che due anni fa ne ha pubblicato la prima versione a cui è seguita nel 2003 questa per la Mondadori che lo ha riproposto al grande pubblico. La narrazione include due storie in una, *La neve a settembre* e *L'uomo che verrà*, rispettivamente affidati al flusso emozional-narrante di Ale ed Ettore. Nella prima parte la metafora delle emozioni è sviluppata sul contrasto freddo/caldo: è appena settembre e un freddo senza precedenti stringe Padova, siamo in un appartamento, Ale non vuole arrendersi all'evidenza delle rigide temperature (è solo settembre, NON PUO' fare così freddo) e litiga col suo compagno d'appartamento Ettore sull'accendere i riscaldamenti o meno. La sensazione "invernale" è richiamata dall'autore così ripetutamente da sortire sul lettore un effetto prima fisico poi emotivo: quel senso gelido che invade le membra e si fa sempre più acuto



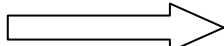
fino a diventare insopportabile costruisce a pennello lo stato di malessere e di vuoto di Ale, un giovane eterosessuale bisognoso di calore umano e di ritrovare un'identità in mezzo a relazioni sociali di cui non si sente più parte e che gli si stanno disgregando sotto gli occhi.

E se a *La neve a settembre* si adatterebbe come colonna sonora la splendida "Agosto" dei Perturbazione, la morissiana "Last nite I dream that somebody loved me" (non a caso citata dall'autore) come un inno guiderebbe *L'uomo che verrà*. E' questa parte che fa emergere tutta la ricchezza e l'intensità stilistica di cui è capace Mancassola: attraverso il personaggio omosessuale di Ettore, delinea con commozione la fisionomia struggente dell'abbandono e del dolore da esso provocato, addensando pathos e coinvolgimento con abilità, senza cadere in una miserabilità negativa e fine a se stessa. Lasciare quello che si era e riempire il vuoto subito da qualcuno che non ci ama più: in una Amsterdam crepuscolare, dramma e passato si consumano come neve al sole, in un letto d'ospedale le paure lasciano spazio all'accettazione dei fatti e una flebile luce schiude la soglia del giorno che verrà. Tra dualismi inestricabili, volontà a fare e incapacità ad essere, Mancassola realizza un capolavoro impressionistico maturo e riflesso di luce propria. Ci sentiamo "tanto esterni al mondo", sembrano dirci Ale ed Ettore, da esserne "così dentro": questo *mondo senza di noi* che non ci sa capire e che ci esclude, di cui disperatamente abbiamo bisogno e di cui cerchiamo di far parte, non è altro che la trasposizione di quello che i nostri occhi guardano e identificano come reale, delle nostre vite di cui scorgiamo solo il fumo del respiro; questo mondo a cui paradossalmente è impossibile sottrarsi.

Alessia De Luca (lessia3@interfree.it)

Introduzione ad un romanzo inesistente

Nina è distesa accanto a me, la sua testa è una mollichina inerme appoggiata sul mio petto. Quando dorme vuole che io la tenga sempre tra le braccia e ora che sono diventato talmente abile da anticipare i suoi movimenti intuisco quando sta per voltarmi la schiena, la seguo e ci muoviamo nel letto con la sincronia di una coppia di pattinatori sul ghiaccio.

Io vorrei scrivere, sento il petto gonfiarsi, le vene del collo pulsano rabbiose perché non riescono ad abbattere l'ostruzione. Le parole sbattono contro tutte le pareti e acquistano velocità. Fanno un male cane ma ancora una volta non trovano modo di venir fuori. Nina dice 

sempre di non capire perché non mi decida a scrivere le storie che le racconto ma se ora provassi ad alzarmi si metterebbe a piangere.

Questa volta però non resisto, mi alzo furtivamente, mi siedo davanti alla tastiera e subito vorrei prenderla a cazzotti; non si capirà nulla ma nessuna potrà dire che l'argomento sia stato trattato senza trasporto. E' così che voglio scrivere il mio romanzo, a suon di manate sulla tastiera, sputi e testate se necessario. Almeno i primi dieci capitoli, il tempo di far venir fuori tutto quello che non ho voluto scrivere sino ad ora. Voglio vivere nell'indolenza e scrivere a bastonate. Mi sembra un compromesso intelligente.

Ora devo sgomberare la testa dalle ortodossie, dalle reverenze, dalle paure, dal pensiero di dover tornare al lavoro domani mattina, devo concentrarmi sul sedere di Nina, su tutto quello che ho visto in strada, devo fidarmi dei miei pregiudizi.

Devo saltellare a destra e manca, battere di nuovo le strade e arrampicarmi sui lampioni per recuperare le immagini, devo fare capriole e bere bicchieri di vino in un sorso solo, devo trattenere il fiato più che posso, sprintare come un centometrista e lanciare urla acutissime. Le dita bruciano di ricordi e non devo spegnere il fuoco. Devo metterci la faccia, ustionarmi e chiedere l'elemosina. Devo bestemmiaare per dieci capitoli e dopo cominciare a tirare le somme.

Dieci anni in dieci capitoli può sembrare complicato ma con un adeguato lavoro di sintesi a colpi di piccone dovrei farceli entrare. Se avanza qualcosa gli offrirò del denaro per convincerlo a non perseguitarmi, contratterò sul prezzo come si fa all'entrata di un locale non alla moda.

Cristalli colorati, pozzanghere, maniche corte, giacche e luci sulla strada. Risate strozzate, tacchi a spillo e stelle da spolverare. Niente è censurabile, per lo meno niente di ciò che è esistito o che avrebbe dovuto esistere. Devo alzare cartelli con frasi memorabili e spaccarli in testa a chi prova a ignorarli abbassando lo sguardo, devo rincorrere i passanti urlando intuizioni significative e brandendogli contro il pugno. E se qualcuno penserà di conoscere le storie di cui parlo ci saranno calorose strette di mano, abbracci commossi e congratulazioni. Tornerò a casa, farò l'amore con Nina, le porterò la colazione al letto e poi forse ricomincerò a scrivere senza sfasciare tutto.

Danny Azzuro

*Quando non sai se ridere o piangere, quando sfiori le cose e non riesci ad afferrarle, quando il potere di attirare le situazioni più assurde è infinito, quando guardi con occhi desiderosi senza poter toccare mentre tutti gli altri possono farlo, quando racconti storie e nessuno ci crede, quando scegli il tuo lui o la tua lei come se stessi scegliendo un disco, quando cammini per strada a braccetto con un certo Murphy, insomma quando vivere è sinonimo di una TragiCommedia e il Disadattamento cognome di personalità, allora, per te e unicamente per te un **BENVENUTO NEL CLUB**. Fight, female, indie, stregato, maniacale, pseudo-groupie, definitelo come vi pare.*

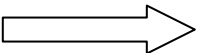
Per le sottoscritte, è una parola soltanto: GIGGLE.

Beautiful Trash II - The Giggle reload

E anche il triennio di questi anni zero passò. Amen.

Ciao mia amata Londra, ciao fantasmagorica New York, ciao civettuola Milano. Io me ne resto qui, a guardare il cielo da ponte Sisto e a rimandare le scelte a domani.

Take it or leave it, ci riprovano gli Strokes. Voi che solo ora vi siete accorti di loro, voi che siete appena stati a NY, voi che eravate a centinaia nel live romano di questi costosi ragazzi del "già fatto", che vi siete goduti il loro concerto da eiaculazione precoce, con l' assoluta perfezione da "al passo coi tempi". Voi, oh fuggitivi, che in pace state correndo dietro all'ultima illusione, che avete appena mollato qualcuno o qualcosa, *beati voi*. Ve lo dice una pazza *ferma* su Ponte Sisto, ubriaca di cielo romano e di birra di Rockit. Una che amava (e ama) correre sempre prima del tempo e col doppio della fatica quindi col triplo delle soddisfazioni. Ve lo dice una giggle che non c'azzecca mai coi tempi, o cari amici di oggi "al passo coi tempi".

L'epoca dei nostri Julian&co, delle band da "album tutti singoli" si esaurì in una pila di vodka e cranberries nell'agosto di ben due anni fa al Trash di Londra. Pois, righe e braccialetti ciondolanti finirono già prima che la nostra bella Italia li eleggesse trend della stagione; cos'era mai quella cosa dai colori rosso-bianco-nero (o Santa New rock'n'roll wave) che incapellò i ragazzetti schitarrati "non c'ho un cazzo da fare" di NY e di Kings Cross, che rimise in circolo i fili di una matassa ormai ai ferri corti (oh I-DEA Musica) che si impigliò in elettroniche clash, pop, funk, techno, dance estenuando un meltin pot del delirio globale tra musicisti, 

fashionisti, markettisti e psicanalisti vjs-djs tutti accorsi al grido di "let's chance", tradotto a Roma "piamoce tutto"/famo tutto/ tanto c'è la tv satellitare e ce so le fibre ottiche, che so tempi de carestia, e stamo sempre peggio, l'euro c'ha fatto poveri, avari, aridi. E schifettosi¹.

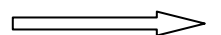
Oplà: tutti a piè pari, con giacchetta e scarpetta piombammo nel buco nero dell'hype d'inizio millennio. **Un buco.** L' Hole di NY, all'incrocio tra la 2nd avenue e la 2nd street. Il posto cool che nessuno trova mai, chissà perché. Il vicolo nero dell'anno zero, aveva già scelto con cosa far morire i suoi cultori musicali: *claustrofobia* cronica da consapevolezza che non ci sarà mai più un disco eccezionale da qui alla tomba. Buoni molti, ottimi qualcuno, discreti abbastanza, mediocri la media. E fissa a ripetizione, la cantilena sempre uguale dalle bocche dei tuoi alti intelletti amici, elite della creme della scena della critica e della disperazione musicale, sui fasti del PASSATO e che di fronte a Transformer di Lou Reed tutto è così PICCOLO.

La claustrofobia da piccolezza. Ave. La claustrofobia da buco. Amen.

Le dimensioni. L'aria e lo spazio. Che vengono a mancare. La fossa che ci stringe, ma anche il buco come bersaglio da colpire. Da centrare. Da penetrare e in qualche caso su cui restare in equilibrio. La frustrazione dell'avere poco tempo per farlo. Gli Mp3. Tutto che diventa sempre più microscopico, i sentimenti in un chip, la camera digitale in un pugno, gli MMS che messi sul pc sembrano una cacchetta di Arale.

Ricorda l'**aria** di un decennio fa. Camminavi *comodo e lento* sulle tue Superstar Adidas e cantavi beato e fortunato Live Forever a squarciagola. Tutto finiva e riprendeva dentro spazi larghi: tra una sigaretta e un JD&coke, tra un giorno liceale e un esame universitario a Via Salaria. Gli occhi della gente e i suoni in circolo erano espansi e il tuo futuro aveva l'eco. Live forever era il tempo. Stay young "and invincible" era lo spazio. Pile di dischi da tenere sotto il braccio come un orsacchiotto. Sotto casa di Liam Gallagher incontravi Patsy che ti mandava agli Olympic Studios. Giravi a Dublino per Temple Bar e occhi azzurri/capelli rosci e giacche col cappuccio ti portavano a feste private a suon di Ocean Colour Scene, Blue-

¹ Aumenta vorticosamente il numero degli esseri umani che osano lasciare un cornetto a META'. La popolazione maschile è come al solito in maggioranza. Fenomeno noto anche come aridità sentimentale, incapacità di aprirsi al mondo e alle gioie della vita. In breve, state alla larga da certi individui dopo un atto del genere, fatto a colazione, a casa, in una mattina di sole, dopo una lunga notte spesa bene.



tones e Charlatans. Rubavi biscotti e te li mettevi in tasca. Tutto era GRANDE. Così, come eri piccolo tu.

E allora, voglio prendermi tutto il tempo, come cantano i BRMC.

Iniziare il 2004 dalle viscere di una musica che riempie i buchi e ne scava altri: quella che trafora, percuote e strappa la pelle. Ripigliatevi il vostro **Made in Japan**, gli **MC5** e i **Led Zeppelin** in tutte le loro forme. Lasciate che le fessure strette si allarghino sotto il canto lancinante di Ian Gillian. Ascoltate **Sunday Morning** a ripetizione sotto i micro video in bianco e nero fatti dalla vostra Nikon Coolpix 2100: 16 secondi d'eternità.

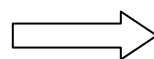
Siate molli. Coi Velvet Underground viene facile pensare a **Lost in Translation**: dosi endovena di *Air* e *Jesus&Mary chain* nell'attesa di un desiderio d'unione. Cullate il sogno multicolore di incontrarvi e riconoscervi in mezzo alla babilonia delle vostre sfighe quotidiane. Accettate la realtà soave del lasciarvi con un accenno.

Scoprite Kureishi: appropriatevi di "My beautiful Laundrette" e date un'occhiata a "Londra mi fa morire". Spogliatevi dalle turbe sessuali di 25enni in crisi con l'ossessivo Intimacy. Andate al cinema per l'incestuoso Mother. Leggete Il Buddha delle periferie. E pensate poi ai vostri genitori.

Scegliete qualcuno che vi tocchi: Toccate colui o colei che scegliete. "Touch you touch you" cantano gli Hot Hot Heat. Dite addio ai giorni frigidissimi nei musei d'arte a White Chapel. Affittate l'incredibile *Lucia y el sexo*, se volte ancora sorprendervi di qualcosa. Mai come di questi tempi, the chat stay on the zero. Smettete di parlare dei vostri dischi, di quanto sono unici gli Stone Roses, del prossimo concerto dove andrete separati e di scrivere recensioni. Inter-agite, corteggiatevi, flirtate col mondo degli oggetti e con i corpi che vi circondano. Sfioratevi e appiccicatevi da qualche parte. Voglio vedere il mondo baciarsi.

Interessatevi alla musica italiana: la mia esterofilia è andata sfumando con l'esperienza e la conoscenza. I dischi più belli di questo periodo mi arrivano a casa, e gratis. Loro sono il vasto e sconosciuto mondo degli emergenti italiani e alcuni di loro resteranno talenti inespressi ai più. Sono tra noi e non li vedrete da nessuna parte.

Ancora in pochi hanno la fortuna di mettere nella classifica dischi



dell'anno un emergente di cui nessuno parlerà mai. Fanzine, i coraggiosi di Rockit, poche riviste specializzate, gli unici canali per dargli voce. Voi, fantastici "fan da Agosto" dei Perturbazione, unitevi e mettetevi a cercare talenti nel sottosuolo: salverete un paese dato per spacciato.

È arrivato il tempo per riscoprire Loredana Bertè: La mattatora in minigonna, "non signora esaurita anni'80". Ascoltate cosa dice il testo di "Ragazzo mio" e inchioderete al muro la vostra attenzione. Rabbia e terapia maschilista fatta da una donna al passo coi tempi. Rapture di Blondie benché antecedente, vi sembrerà solo una versione de "La tigre". Un volo a planare dal paese delle illusioni e della frigidità.

E dato che leggere vi avrà stancato, alzate il culo dal pc e andate a prendere aria e vita nel vostro negozietto di dischi. Respirate e inalate la solidità delle note racchiusa in un pacchetto quadrato da 14 cm. Viva il download gente, ma attenti alla bulimia cronica da Fastweb.

Infine, ma non meno importante spendete 49,90 euro per una Polaroid. Quasi inevitabile dopo lo sbattimento tecnologico da troppi passaggi in digitale: dalla realtà, allo schermo della macchina, dalla scheda memoria al pc, dal pc alla stampante e dalla carta fotografica alla vostra mano. Riprendetevi la semplicità di una magia al tocco. Ricordatevi del mondo poggiato su una fascia bianca.

Don't be sad. Be a giggle.

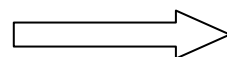
A.D.L. (Alessia@radiobbs.org)



Seachange - Glitterball ep

Chi ascolta musica con spirito pressoché maniacale lo sa. Non tutte le melodie, le voci e le atmosfere contenute in un disco, sono in grado di affascinarti allo stesso modo. Si tratta di sensazioni. Si tratta di fermarsi quasi incantati e pensare che "era da un po' che non mi capitava di ascoltare un cosa del genere".

I Seachange sono una band formata da sei giovani musicisti dall'aria



educatamente strapazzata, considerati una delle nuove promesse del panorama indipendente inglese, pur avendo già alle spalle un "curriculum live" di tutto rispetto. Provengono da Nottingham e si sono messi a fare musica mentre erano all'università e vuoi per amor dell'arte vuoi per amicizia sono rimasti insieme per lungo tempo, arrivando a pubblicare due singoli, di cui il secondo dall'eclatante titolo Superfuck, e a collezionare numerosi concerti come gruppo spalla di band già sulla cresta dell'onda (come Idlewild e And You'll know us by the trail of dead). Dopo il passaggio quasi obbligato per i palchi dei maggiori festival inglesi e grazie ad a quello che ci vuole per certe cose, vale a dire una buona dose di testardaggine e come dicono da quelle parti molta self-confidence, sono finalmente arrivati fra le braccia dell'ormai prestigiosa etichetta Matador, con la quale lo scorso novembre, hanno pubblicato l'ep Glitterball, ma che soprattutto sarà la madrina del loro primo album intitolato "Lay of the land", la cui uscita in Europa è prevista per l'8 marzo. Lo diciamo subito, anche i Seachange (secondo chi se ne intende) fanno parte della schiera di quegli ormai numerosi gruppi che si propongono di far riemergere dalle ceneri la magia conturbante del r'n' r. Già perché la loro musica non vuole proporre nulla di particolarmente rivoluzionario ma una cosa è certa, questi ragazzi fanno dell'ottima musica suonata egregiamente, di quella capace arrivare a toccare le corde più profonde dell'emotività, di tirarti fuori l'anima con feroce dolcezza. Con ingredienti molto semplici, la potenza e l'aggressività di batteria e chitarre e l'intensa soavità del violino, suonato dall'unica componente femminile del gruppo, Johanna Woodnutt. Anche se la partita del primo album è ancora tutta da giocare, in sole quattro canzoni si sente la forza emotiva, la rabbia esplosiva e l'energia trascinatrice di una band che sa cosa significa creare atmosfera, per cui mentre li si ascolta è difficile riuscire a fare qualcos'altro in tutta tranquillità. Le radici della loro musica affondano e assorbono linfa vitale dai mostri sacri del rock dagli Stooges ai Rolling Stones come dai Doors e dai Pixies. Personalmente, soprattutto nella title track dell'ep ho ritrovato alcune affinità con i compagni di etichetta Interpol, forse perché formata da melodie più sofferte e meno grezze di quelle ugualmente penetranti che vanno a comporre brani come Killing time e House of leaves. Grandioso interprete di brani infuocati è il carismatico frontman Dan Eastop, con una voce marcata da un irresistibile (per quel che mi riguarda) accento inglese, che si estende accattivante e drammatica su testi alquanto pungenti. Con il debutto dei Seachange ➡

la Gran Bretagna torna a puntare nuovamente i riflettori sulla sua brillante scena, dopo un pò di oscuramento provocato dai cugini statunitensi. I Seachange sono gli eredi di quelle band che al talento uniscono la brama di mettere tutto il loro essere nella musica che propongono.

M.C. (manucontino@yahoo.it)



Un'opinione qualunque...

Ve lo dico sinceramente: un po' mi sono rotto, mi sono stancato. Non si riesce a venirne a capo, troppa troppa roba, troppi gruppi... dovrei vivere 24h in più al giorno per ascoltare tutto, e comunque non dovrei lavorare o fare qualcosa d'impegnativo per stare al passo con i tempi... ma è proprio questo il problema: il passo coi tempi.

Una notte mentre ascoltavo *alla radio una radio* (radiatorockfm -> emittente milanese che forse sarà costretta a chiudere -> www.radiatorockfm.it) un Dj dice: "adesso suonano tutti, non è più come una volta che suonavano solo i più bravi, coloro che sapevano davvero farlo..." il Dj poi è andato avanti assumendo una posizione sixty-seventy nostalgic, ma non importa, il problema è che non aveva torti.

Facciamo il punto della situazione.

Io sono, come forse, anzi come quasi sicuramente, lo siete voi, un ragazzo sui 25-28 anni, ho iniziato ad ascoltare **Musica** verso i 12-14 anni e ho visto passare in questo quindicennio una valanga di mode. Tali mode spesso si associavano perfettamente all'età che vivevo.

Infondo la musica che ascolti la dice lunga sulla tua personalità.

E' allora facile capire perché molti ragazzini oggi amano la musica punk-ska e i vari gruppetti che sfruttano quel suffisso (sKaramuccia, sKapestrati, sKazzati, occhio agli sKalini... -> tutti nomi inventati per non offendere nessuno n.d.r); anch'io come loro ho amato a 16-18 anni i 3 dischi cult di quegli anni: Punkreas -> paranoia e potere, Nofx -> punk is drublic, Rancid -> and out comes the wolfes (a proposito colgo l'occasione per mandare aff... l'ex moglie del povero Tim!). Probabilmente oggi ci saranno altri gruppi tipo Sum41 o Blink ad essere considerati cult con qualche loro album. ➡

Altrettanto probabilmente noi della "vecchia guardia" giudicheremo "merde" i suddetti gruppi come altri prima di noi (che hanno visto niente di meno che Clash, Pistols e Ramones) lo hanno fatto giudicando ciò che ascoltavamo noi (...e poi non è vero che la vita è una ruota...!!!).

Una cosa è certa e non ci sono cazzi: come i Clash non c'è stato più niente neanche di lontanamente paragonabile. Strummer era un dinosauro della musica, una colonna, e per favore non cercate paragoni, perdereste il passo coi tempi!!

Dicevamo, il quindicennio. Ci siamo beccati prima l'hard rock (vi ricordate? C'era pure una rivista mensile piena di foto che portava questo nome e ovviamente capeggiavano i Guns e Metallica, oltre che AC/DC, Poison, Def Leppard, Bon Jovi, Sebastian Bach ecc...), poi è esploso il Grunge... mitico! Forse l'ultima vera moda musicale sentita: gente malata di e per la musica, non solo come Cobain, Layne o Shannon Hoon ma anche come Scott Weiland (prendete il suo disco solista per rendersi conto), Vedder e i suoi Pearl Jam (non bisogna per forza morire per essere grandi!).

Il grunge comunque era una moda e come tale quando non ha venduto più è passata. Ripped jeans. Flannels. Doc Martens. Heroin. Loud guitars. Teenage angst. Così ho trovato scritto su qualche sito a riguardo.

Al grunge è poi seguito il punk di cui sopra, dopo è arrivato il cross-over dei Korn e dei System, dei Deftons e degli At the drive in. Oggi si dice che sia ritornato il rock Beatlesiano: i gruppi col The davanti spopolano... The Strokes, The Vines, The Libertines, The Rasmus, The Darkness... ed è qui che mi sono perso. Io che sono stato sempre aperto ad ogni genere di musica, oggi faccio quasi fatica a filtrare, difficilmente mi entusiasma qualche gruppo, anzi spesso cado nel classico album one-good-track. Considerando che poi un cd costa quello che costa tutto ciò non è bello (per questo spesso scarico musica e vaff... !!).

E quindi?????

E quindi niente potrei prevedere la prossima moda, anche se non è così facile, ma sarebbe un giochino divertente... magari dite la vostra.

Intanto io mi ascolto qualcosa di vecchio, come ha detto quel Dj, prendo un po' d'aria e poi magari mi butto di nuovo nell'ascolto della bolgia dell'industria musicale odierna. Sicuramente qualcosa di buono si trova ancora... o no????????!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Emanuele Di Ruscio (ema.diru@tiscalinet.it)

Blueprint - Hello Jesus

La neonata etichetta romana "Minerva Records" propone come numero uno del proprio catalogo questo bellissimo lavoro dei capitolini Blueprint, attivi sin dal 1998. Le sei tracce di questo CD presentano delle virate che spesso portano i Nostri vicino a quelle che sono le coste sonore spesso attraversate da gruppi come Mogwai o Blonde Redhead. Delle sei interpretazioni, cinque strumentali e una sola cantata (la peraltro efficacissima "082001"), convincono soprattutto il misurato approccio all'utilizzo dei synth e l'equilibrio con cui ogni singola nota viene soppesata e inserita nel coloratissimo e coinvolgente mix proposte dalla band. Un gioiello sonoro che non dovrebbe mandare in nessuna collezione di dischi degna di questo nome! (a.p.)

Per contatti:

homeblueprint@hotmail.com

www.minervarecords.net



Third Stone From The Sun Where we all come from

Riuscitissimo esordio quello del quintetto bolognese "Third Stone From The Sun" che con le cinque tracce di questo "Where we all come from" (quattro brani originali più una riuscitissima cover di "Back door man") cattura sin dal primo ascolto la nostra attenzione. Un misto di indie-rock, funky e psichedelia fanno da contorno alle trame sonore della band che si dimostra comunque ottima padrona degli strumenti e titolare di una incredibile sicurezza nell'arrangiare sapientemente i brani che non smettono mai di sorprendere nel loro fluire veloci e compatti. Considerando che questo lavoro risale al 2002 non possiamo che attendere con impazienza e curiosità il loro prossimo, imminente, lavoro. (a.p.)

Per contatti: matte78@tin.it

www.thirdstonefromthesun.com

AIUTACI A DIFFONDERE BEAUTIFUL FREAKS!!!

**Se questa fanzine ti è piaciuta aiutaci a trovarle dei nuovi lettori!
Non buttarla una volta finita di leggerla ma regalala ad un amico,
ad un conoscente o abbandonala in bella vista su qualche
panchina o dove pare a te!**

**Se l'hai letta e non ti è piaciuta anziché accartocciarla, regalala a
qualcun altro! Dalle una seconda possibilità!**

**Oppure se anche la vuoi conservare, prendine due copie! Una per
te e una da distribuire! Oppure fanne tu stesso una copia!
AIUTACI CON IL BEAUTIFUL FREAKS CROSSING!!!**



www.beautifulfreaks.org